

La penultima cena



DI CATERINA DALL'OLIO

E chi lo ha detto che i valori della religione cattolica non possono essere trasmessi con una bella e sana risata? Lo sa bene Paolo Cevoli, comico di professione, che con la sua «Penultima cena» ha fatto morire dal ridere e contemporaneamente riflettere migliaia di spettatori italiani. Tanto da arrivare a riproporre lo spettacolo il 26 agosto, alle 21.45, nel contesto del **Meeting di Rimini**. La «penultima cena» ideata, scritta e recitata dal comico romagnolo, è un monologo storico - gastronomico - comico e anche religioso. Lo spettatore si ritrova immerso in una Roma augustea e nella Palestina raccontate da Paolo Simplicio Marone, un uomo che coltiva senza alcuno scrupolo l'ambizione di diventare il cuoco più conosciuto dell'impero. Per raggiungere il suo scopo finale tutto diventa lecito e in maniera incalzante si susseguono i racconti surreali delle vicende in cui il cuoco si trova coinvolto, fino al giorno in cui incontrerà l'uomo che segnerà profondamente la sua vita: Gesù. Per

lui prepara l'ultima cena, che si rivelerà essere soltanto la penultima, prima di essere decapitato dai romani per aver salvato i suoi amici cristiani dal diventare lo spuntino per le belve del Circo Massimo. Un epilogo violento che traduce bene la frase di Gesù: «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici». Finisce la storia spericolata del cuoco romano, una vita votata alla costante ricerca del piacere. «Il piacere, la ricerca della felicità, chiamalo come ti pare - racconta Cevoli. Il concetto è lo stesso. La goduria più grande la proveremo in Paradiso, ma mica possiamo accontentarci di aspettare tutta la vita. Noi umani vogliamo assaggiare qualcosa di sostanzioso già su questa terra. E chi può saperlo meglio di un cuoco, uno che di professione si occupa del mangiare e che ha come scopo quello di fare godere la gente a tavola? Del resto, nella top ten dei sacramenti il primo posto è per l'Eucarestia, geniale invenzione nel mezzo di una cena tra amici...». Durante lo spettacolo si ride e si medita. Simplicio Marone tocca con mano i miracoli di Gesù, che alle volte

si incrociano con il mangiare - le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani e dei pesci - e che comunque hanno a che fare con la materialità dell'esistenza, tanto che il cuoco intuisce che il Nazareno ha tutte le potenzialità per essere il suo socio in affari («vedo già l'insegna: Ristorante al Miracolo, cucina tipica, si mangia da Dio»). Ma è un altro l'aspetto che renderà l'incontro con Gesù indelebile nella sua memoria: «il suo sguardo che scava, scava, fino a diventare una traccia incancellabile che si radica nel cuore e comincia a cambiare l'esistenza». Alla fine rimane solo un'obiezione: la rappresentazione del cristianesimo come qualcosa di godereccio non rischia di essere dissacrante? Risponde Cevoli: «Il cristianesimo dei rinunciatari è una bufala, anche se va molto di moda e piace a chi pensa alla vita come a un codice da rispettare, a una serie di omissis. Il cristiano, come ogni uomo, desidera la felicità, non si accontenta delle parole, vuole i fatti. Duemila anni fa quello che ha cominciato tutto ha detto chiaro che per chi lo segue c'è il centuplo su questa terra».

Il noto comico Paolo Cevoli riproporrà al Meeting il suo monologo storico-gastronomico: una valanga di risate e insieme una meditazione sul centuplo